

Cinzia Zambrano

In Afghanistan il processo di stabilizzazione del governo è ancora lungo e difficile, per questo motivo «la forza internazionale di pace non deve abbandonare il paese», se ciò avvenisse «ci sarebbe una nuova una guerra». Orzala Ashraf, 25 anni, è la direttrice di *Hawca*, una Ong afgana che da tre anni lavora a favore delle donne e dei bambini. Dal 2000 l'organizzazione si è trasferita a Kabul, e grazie all'iniziativa di solidarietà dello scorso anno da parte dei parlamentari Ds, è riuscita a costruire nel paese una scuola primaria.

Come è la situazione in Afghanistan ad un anno dalla caduta dei Taleban?

«La situazione di oggi non si può paragonare con quella di un anno fa: il regime dei Taleban è stato cacciato, la rete di Al Qaeda ha subito colpi pesanti. Con Hamid Karzai nel Paese si è avviato un lento e complesso processo di transizione. Oggi ci sono cambiamenti significativi soprattutto per quanto riguarda la condizione delle donne, che possono ritornare a scuola, istruirsi e avere accesso al mondo del lavoro. Tutto questo però non significa che la vita degli afgani in genere, e delle donne in particolare, sia ora senza problemi. In molti casi i diritti umani sono ancora violati. Durante il periodo dei Taleban ci sono stati massacri e vergognose violenze nei confronti delle donne. In alcuni casi, quelle violenze e discriminazioni continuano ancora oggi, soprattutto da parte dei signori della guerra, che si oppongono alla stabilizzazione e alla pacificazione del Paese».

Quali sono le difficoltà che incontrano un'organizzazione come la sua operando in Afghanistan?

«Sono tre anni che lavoriamo per la difesa dei diritti delle donne e dei bambini afgani. Abbiamo iniziato quando al potere c'erano i Taleban. All'inizio la nostra organizzazione era in Pakistan, a Peshawar, e da lì davamo supporto economico e sanitario ad un gruppo di afgane. Anche allora, quando eravamo completamente dimenticati dalla comunità internazionale, siamo riuscite a svolgere il nostro lavoro. È chiaro che oggi la situazione è completamente diversa: lavoriamo alla luce del sole, dal 2000 ci siamo trasferite in Afghanistan aprendo uffici a Kabul e a Mazar-i-Sharif. Ci muoviamo liberamente senza paura di essere attaccate».

Cosa fa concretamente la vostra organizzazione?

«Lavoriamo per favorire l'educazione femminile, organizziamo corsi di formazione, diamo supporti finanziari e sanitari. Ma il nostro obiettivo principale è l'istruzione per donne e bambini, fornire assistenza ed elaborare progetti di piccola imprenditoria femminile. Stiamo costruendo e gestendo scuole e ambulatori a Kabul e in tutte le altre regioni periferiche, dove le altre ong non arrivano. Le difficoltà ci sono, le abbiamo avute nel passato e le abbiamo oggi. Non è semplice attivarsi per la tutela dei diritti umani in un Paese abituato da sempre alla guerra. Cerchiamo di spiegare alla gente ciò facciamo, il più delle volte ci riusciamo con successo, altre volte ci scontriamo con la reticenza e la paura della gente».

Quali sono i maggiori ostacoli?

«I fondamentalisti religiosi. Perché anche se i Taleban non ci sono più, la presenza degli estremisti è ancora forte nel Paese. La mentalità che le donne debbano essere ignorate esiste ancora, ma esisteva già prima della venuta dei Taleban. Non è facile sradicarla, e certo non si può pretendere che scompaia nel giro di un anno».

Cosa pensa della manifestazione studentesca a Kabul sedata poco tempo fa nel sangue?

«È stata, credo, la prima manifestazione di studenti nella storia dell'Afghanistan. Purtroppo è finita nel sangue, con sei studenti uccisi. Una violenza senza precedenti, condannata anche dal governo. È un segno delle contraddizioni sociali che attraversano il Paese. Secondo il governo infatti noi godiamo della libertà di espressione. Questi giovani protestavano contro la mancanza all'università dell'elettricità, della mensa. Il problema esiste e il governo deve avere la capacità di ascoltare la voce dell'insoddisfazione dei giovani».

Parliamo del burqa, ritenuto un po' il termometro della laicità del Paese. Oggi le donne lo indossano?

Speriamo che la forza di pace rimanga a lungo perché se ci abbandonasse ci sarebbe una nuova guerra

“ Dopo la caduta dei Taleban molte cose sono cambiate. Oggi le afgane possono istruirsi, stiamo costruendo scuole e presidi sanitari ”

l'intervista

Ma la mentalità che le donne debbano essere ignorate esiste ancora, e non è certo pensabile di sradicarla in dodici mesi, bisogna avere pazienza e non mollare ”

«L' Afghanistan sogna ancora la pace»

Orzala Ashraf, direttrice di una Ong, racconta i passi avanti e le contraddizioni di un paese diviso

bilancio un anno dopo

A Bonn sotto esame il governo Karzai

Un anno dopo lo storico vertice in cui fu deciso il futuro dell'Afghanistan dopo la caduta dei Taleban, il presidente Hamid Karzai vola di nuovo a Bonn. Oggi infatti nella ex capitale tedesca si apre la conferenza per un primo bilancio del nuovo governo afgano. Nel vertice ospitato dal governo rosso verde di Gerhard Schröder e al quale partecipano anche esponenti dei Paesi donatori, «sarà valutato il lavoro fatto fino ad ora - ha detto ieri un portavoce di Karzai - e si parlerà di cosa il Paese ha bisogno». Sul tavolo della discussione anche l'impegno del governo di Kabul per la costituzione di un esercito nazionale e una polizia per il disarmo degli ex guerriglieri, la lotta alle colture di droga e la formazione di una commissione sui diritti umani.

Nonostante la fine del regime fondamentalista, in Afghanistan infatti ci sono ancora molti problemi irrisolti, dall'emergenza umanitaria ed economica al perdurare degli scontri armati tra i vari signori della guerra in lotta contro il potere di Karzai. Che, preoccupato per il dilagare della criminalità, soprattutto nella capita-

le Kabul, proprio ieri ha disposto l'istituzione di una commissione di indagine. Guidata da un consigliere presidenziale e composta da funzionari dei ministeri dell'Interno e delle Finanze, la commissione si occuperà anche del fenomeno della corruzione negli uffici pubblici. «La commissione dovrà verificare con indagini approfondite le denunce di episodi che hanno riguardato l'incolumità delle persone e la corruzione in alcuni uffici», ha detto il portavoce del presidente, Sayed Fazl Akbar.

Stando a quanto riferito dai giornali locali, almeno dieci residenti di Kabul sono stati uccisi negli ultimi giorni, soprattutto a scopo di rapina. La situazione si fa pericolosa soprattutto di sera. Nonostante tutto, il mese scorso fu revocato il coprifuoco in vigore nella capitale da ventiquattro anni. Quasi cinquemila uomini della forza internazionale di pace presidiano la città, ma la loro presenza non è riuscita a prevenire attentati anche gravi.

L'anno scorso la comunità internazionale, riunita a Bonn, si è impegnata a finanziare la ricostruzione delle infrastrutture vitali per il Paese con 4 miliardi e mezzo di dollari in 5 anni, ma il governo di Kabul ha sottolineato che 1,2 miliardi sono stati spesi in aiuti umanitari e che la cifra necessaria è di almeno 10 miliardi. Secondo però indiscrezioni raccolte alla vigilia, dalla seconda conferenza di Bonn non arriveranno nuovi impegni finanziari.



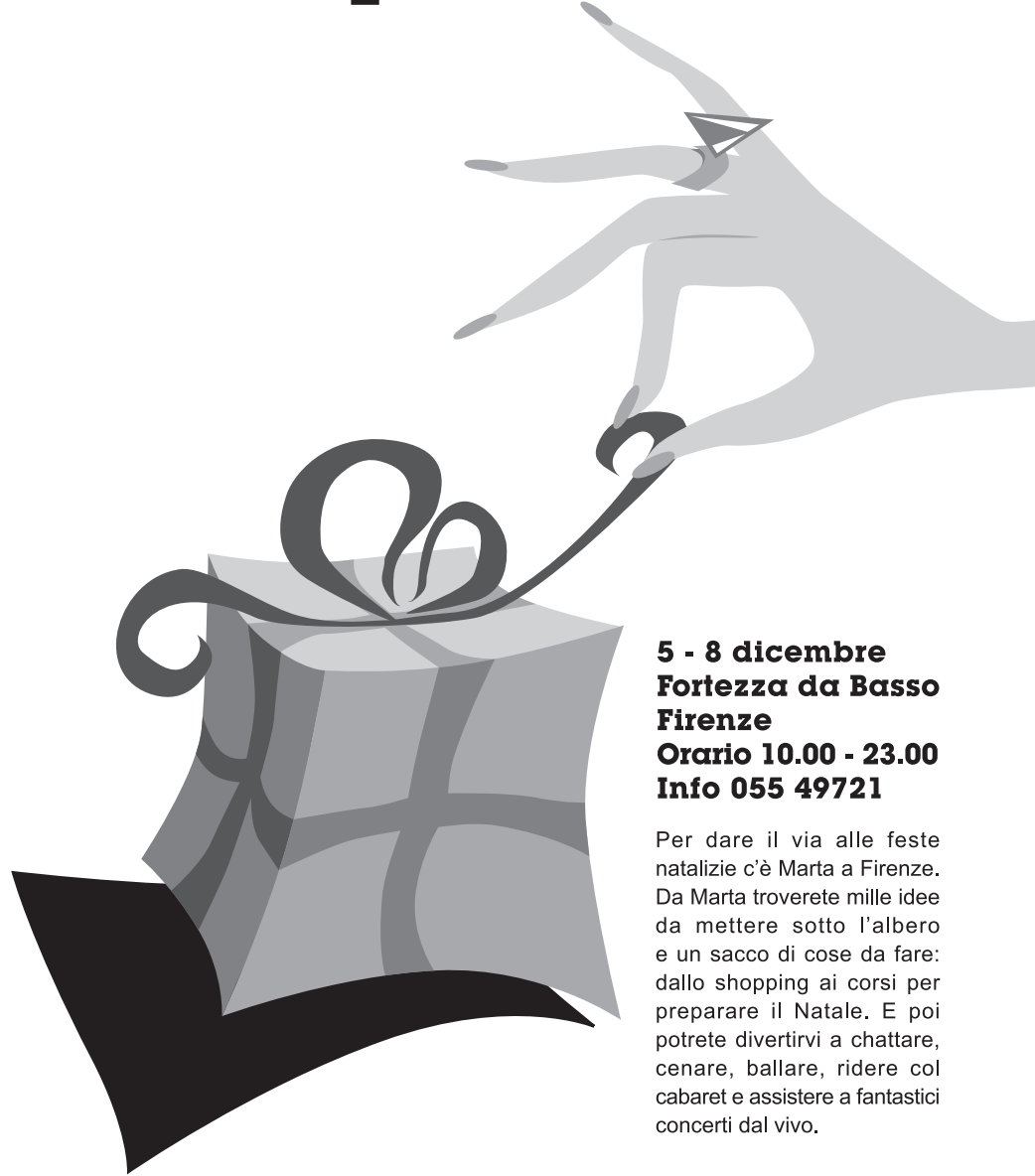
«Ha paura di essere aggredita, violentata, rapita. Di essersi insomma. A qualche donna è successo di girare senza burqa, di essere adocchiata da un uomo e di ritrovarsi il giorno dopo in casa a pretendere di diventare suo marito. A quel punto cosa fai? Ci sono donne, anche tra i miei parenti, che indossano il burqa perché così nascondono la loro identità. Così gli uomini non sanno se sotto il burqa si nasconde una ragazza o una signora e in questo modo ci si sente protette».

Quale sarà il futuro del suo Paese?

«Dobbiamo essere pazienti, perché la pace è ancora lontana. Speriamo che la forza internazionale di pace rimanga a lungo. Hanno promesso di riportare la pace, e se vogliono adempiere alla loro promessa devono restare ancora nel nostro paese, e non solo a Kabul. Abbiamo bisogno del sostegno della comunità internazionale. Nel caso ci abbandonasse, nel paese ci sarebbe una nuova guerra».

Indossare il burqa oggi ha un significato diverso rispetto al passato. Spesso lo si porta per difendersi da aggressioni

Marta. La festa che apre le feste.



**5 - 8 dicembre
Fortezza da Basso
Firenze
Orario 10.00 - 23.00
Info 055 49721**

Per dare il via alle feste natalizie c'è Marta a Firenze. Da Marta troverete mille idee da mettere sotto l'albero e un sacco di cose da fare: dallo shopping ai corsi per preparare il Natale. E poi potrete divertirvi a chattare, cenare, ballare, ridere col cabaret e assistere a fantastici concerti dal vivo.

MARTA

firenze EXPO & congress

Mostra dell'Artigianato: festa d'inverno alla Fortezza

Con il patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Firenze, Agenzia per il Turismo di Firenze

la forza di pace

L'Isaf sarà attiva anche fuori Kabul

Entro la fine del 2002 Stati Uniti e Gran Bretagna intendono ampliare il mandato dell'Isaf, la forza di pace internazionale, ed estenderne l'operatività anche al di fuori di Kabul e dei suoi immediati dintorni. La notizia è trapelata a Londra da ambienti del Foreign Office; il progetto deve ancora riscuotere l'approvazione del ministro della Difesa americano, Donald Rumsfeld. Se Washington si pronuncerà a favore nel prossimo mese di dicembre i militari americani potrebbero essere dispiegati a Gardez, all'est dell'Afghanistan, che in marzo fu teatro della più violenta offensiva di terra contro Taleban e miliziani di al-Qaeda dalla caduta del regime integralista. Dal canto suo il Regno Unito è in linea di principio disposto ad assumersi la responsabilità di assicurare l'ordine in almeno una delle altre quattro o cinque città afgane dove dovrebbero essere invia-

te le forze Isaf. «L'idea - hanno spiegato le fonti - è di schierare una squadra relativamente piccola, da quaranta a sessanta uomini, formata da specialisti della ricostruzione e della sicurezza, protetti da soldati».

La Gran Bretagna è sempre stata favorevole a un ruolo dell'Isaf limitato alla sola Kabul, ma ha anche manifestato irritazione per riluttanza di altri Paesi europei ad assumere maggiori impegni in Afghanistan. Londra, e in particolare il premier Blair, sarebbe favorevole all'estensione del mandato Isaf, ed anche il comandante supremo delle truppe americane in Afghanistan, generale Dan McNeill, è d'accordo, ma a Washington i capi dell'amministrazione non hanno ancora dato la loro formale approvazione.

Nei giorni scorsi il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato ad unanimità la proroga di un anno del mandato della forza internazionale di sicurezza attualmente schierato solamente a Kabul. Il corpo multinazionale incaricato di provvedere alla sicurezza della capitale afgana (vi concorrono 22 paesi, fra i quali l'Italia) ha una forza di 4.800 uomini, e dalla metà del febbraio prossimo sarà agli ordini di un comando tedesco-olandese. Isaf è attualmente agli ordini di un generale turco che lascerà il comando alla fine di febbraio.

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montemante 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
SIRACUSA, via Diana 3, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

1 Dicembre 2002
5° ANNIVERSARIO
CARLA LANCONELLI

Bruno e Davide

Voltana (Ra), 1 dicembre 2002

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00